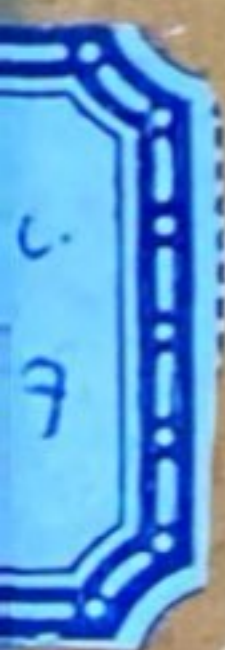


CINQUE ARTISTI

alla

Galleria del Secolo



410383160

Galleria del Secolo

ROMA - VIA VITTORIO VENETO 85 - TELEF. 481874

P I T T O R I

AVENALI - BARTOLI - BIROLI - CAMPIGLI
CANTATORE - CAPOGROSSI - CARRÀ - CASORATI
CESETTI - DE CHIRICO - DE PISIS - DE GRADA
FUNI - FRANCALANCIA - GENTILINI - GUIDI
GUTTUSO - GUZZI - LONGANESI - MAFAI
MARUSSIG - MACCARI - MELLI - MONACHESI
MONTANARINI - MORANDI - NATILI - OMICCIOLI
PAZZINI - PEROTTI - PIRANDELLO - SAVELLI
SEVERINI - SCORDIA - SOFFICI - SCIALOIA
STRADONE - TAMBURI - TOMEA - TOSI
V A G N E T T I - Z I V E R I

S C U L T O R I

BASALDELLA - CALVANI - CANNILLA - COLLA
DE FIORI - FRANCHINA - FAZZINI - GRECO
LEONCILLO - MANZÙ - MARINI - MARTINI
P E I K O V - P E T T E N E L L O

DAL 21 MAGGIO AL 3 GIUGNO 1945

EDIZIONI ● CONFERENZE ● CONCERTI

CINQUE ARTISTI

alla

Galleria del Secolo

ACCADEMIA
NAZIONALE
SAN LUCA

FONDO BUCARELLI

CALVANI - GUTTUSO OMICCIOLI - PURIFICATO TURCATO

I quattro pittori che si presentano con alcuni saggi dell'ultima fase della loro attività, hanno un vincolo comune: lo scultore invece segue una via diversa. Il vincolo che lega i pittori non è tanto una affinità di temperamento, quanto l'accettazione di certe norme e direttive ideali.

Queste norme si possono riassumere in breve così. Ricerca di un'arte che agisca sul sentimento di tutti, e non solamente su quello, spesso temporaneo e frivolo, delle così dette « élites ». Proposito di creare, tra l'opera e lo spettatore, un'atmosfera meno « segreta », un più vivo, aperto e immediato scambio d'effetti. La loro è dunque una poetica pressochè opposta a quella predominante fino a poco fa. Ed una simile riforma non può avvenire senza un maggiore realismo, nè senza un collegamento più stretto di stile e di mestiere.

Ora, sebbene il nostro compito sia quello di presentare gli artisti convenuti al « Secolo », si potrà dire qualche cosa su queste intenzioni giuste e necessarie, che però vengono incrostate per lo più di tante sciocchezze. E prima di tutto, che un'arte come quella desiderata presuppone una profonda modificazione sociale, ed una tale intima unità di fede, da formare una specie di sotterraneo e naturale legame tra artisti che agiscano in piena libertà di temperamento. Questa riforma può ottenersi mediante l'azione politica, non certo mediante pitture, le quali tutt'al più possono segnare l'aspirazione e il lento progresso, e se si sforzano ad andare più in là, rischiano di tramutarsi in cartelli pubblicitari. Inoltre, che quando si parla di un'arte per tutti, non si può nè si deve intendere un'arte capita ed amata egualmente da tutti, nè scesa al livello di chi intende meno. Quello che conta è che l'opera d'arte non parta da impulsi snobistici, interessati, riservati, ermetici, da sentimenti che non circolano nella comune umanità, così che tutti vi giungano, almeno in potenza.

Nei quattro pittori raccolti la nuova tendenza si scorge nel tono più narrativo che lirico, e nell'interesse realistico verso la figura umana, la quale è ridiventata lo scopo principale della loro pittura: mentre nella pittura contemporanea in genere, per un complesso di ragioni che è troppo lungo illustrare, la figura umana tendeva a scivolare fuori del campo visivo degli artisti, che sembravano quasi disavvezzi a capirla.

I quattro provengono tutti dalla sponda opposta. Il loro realismo di oggi è in parte anche una cura, il contrappeso all'astrattismo da cui sono partiti. Ma uno dei loro grandi meriti è quello di svilupparsi nella nuova tendenza per approfondimento e con spirito critico, non mediante salti arbitrari ed infedeltà alla coscienza. E serbando certe conquiste di stile e di intimità, oramai entrate nel sangue della pittura moderna, che non si possono alienare. Omiccioli, ad esempio, segna di quadro in quadro, il suo progresso dall'astratto al realistico. Il suo colore pregno, accentuato, suggestivo, gli vengono inizialmente da Scipione e da Mafai. Il suo contrappunto pittorico ha un'esattezza, un equilibrio, una sicurezza di tono, che derivano dall'astrattismo. Mi fu osservato tempo fa che un suo quadretto di scheletri (scheletri di giustiziati), privo interamente d'orrore, era condotto come « una suonata di Scarlatti », di cui quelle ossa umane erano come le note. La sua indole è volta alla favola; v'è nei suoi quadri quasi il ricordo di un Breughel, che abbia perso le sue morbosità e i suoi veleni. È interessante vedere in questa mostra come egli si conduca, continuando la serie dei suoi orti di periferia, che sono certo tra le cose autenticamente poetiche dipinte a Roma in questi anni, verso il maggiore realismo delle ultime prove: fino a quel ritratto di donna, che lo afferma come ritrattista, specialmente per il modo con cui è dipinto il volto.

Purificato, in questa mostra, parte dalle composizioni ed arriva ai ritratti. Le composizioni risentono ancora della desuetu-

dine degli artisti contemporanei a dipingere gruppi di persone realisticamente: essendo rimaste a metà: non ancora abbastanza ordinate e chiarite. Ma nei ritratti il suo scopo è raggiunto. Qui la figura umana, quella figura umana, vive con autonomia. C'è buona pittura e c'è insieme penetrazione psicologica. Non è un pittore che si possa giudicare per questi pochi saggi, che sono soprattutto un preannuncio.

Turcato, che è il più esente dall'influenza della scuola « romana », ha una pittura più chiara, meno suggestiva, e tende con modi moderni all'impressione immediata, facilmente comunicabile. Il suo maestro lontano evidentemente è Cézanne. La sua pittura di paesaggio gli serve per uscire dall'astruseria e arrivare all'aperto. Gli effetti se ne vedono nel ritratto semplice e bello, di buona intonazione.

Per Guttuso, che ho lasciato a bella posta per ultimo, occorrerebbe un discorso molto più lungo, e non si può farlo oggi. Notoriamente è uno dei pittori da cui si aspetta di più. Il suo temperamento pittorico è indipendente, e non risente d'influenze immediate. È un pittore, per così dire, fuori dei ranghi, in cui certe esigenze politico-morali si mostrano in modo più chiaro. È evidente che i suoi quadri mirano oggi all'effetto, al consenso. Egli si apparenta all'antico nella sua predilezione per gli incontri di colore netti, espliciti, crudi e difficilmente accordabili, quegli incontri a cui il troppo delicato gusto moderno ci aveva disabituato. Questo è forse l'aspetto della sua opera più interessante e più nuovo, e per esso egli punta diritto alla grande pittura, aiutato anche da una certa violenza d'ispirazione, che gli fa preferire il crudo e l'aspro alle morbidezze tonali.

Il suo è un grosso gioco, che certo si vede imperfettamente nei pochi saggi marginali da lui offerti alla mostra: un gioco che personalmente seguo con molta speranza, sapendo che pochi artisti sono dotati come lui, e con qualche trepidazione.

* * *

Lo scultore Calvani è un po' appartato dagli altri. Non si vedono segni nella sua opera delle loro preoccupazioni. La sua arte, che si è sviluppata a Parigi, dov'è vissuto fino al 1940, ha avuto altre fasi, che non conosco: ora si è stabilito in Italia, ed è uno dei nostri migliori acquisti.

E' una scultura seria, intelligente e riservata, che ripugna dall'effetto; una scultura, scarsa d'ombre, aliena, anche nei ritratti, da forti e marcate caratteristiche fisionomiche, incline cioè a rifuggire dalla cronaca di cui si alimenta, ed a portarla subito nel proprio ritmo. I piani sono tutti luce, animati non da contrasti, ma da lievissime sensibili modulazioni. La sua tendenza non è astratta, anzi è realistica, tuttavia di un realismo cauto, assorto in se stesso: sempre pronto a sacrificare il particolare realistico ad una legge d'armonia. Così ogni sua opera assume naturalmente un colore d'antico.

La mostra è, nel suo complesso, una interessante indicazione dello stato presente dell'arte in Roma, e dei propositi che guidano oggi gli artisti. Soprattutto interessa perchè, se le tendenze realistiche predominanti potranno avere pieno effetto, a mio parere si può giungervi solo per queste vie: non certo con un frettoso ripudio dell'arte moderna, nè con un salto nel museo.

GUIDO PIOVENE

ELENCO DELLE OPERE

1. Bruno Calvani — *Bambino* (bronzo)
2. — *Giovane* (bronzo)
3. — *Testa* (bronzo)
4. — *Giovane donna* (bronzo)
5. — *Otto disegni*
6. Renato Guttuso — *Giornali sul tavolo* (1945)
7. — *Amici nello Studio del pittore* (1945)
8. — *Valletta a Montecompatri* (1945)
9. — *Bozzetto* (pittore Roberto Melli) (1945)
10. — *Due disegni*
11. Giovanni Omiccioli — *Villa Stroh Fern* (1944)
12. — *Orto N. 58* (1944)
13. — *Mia madre* (1945)
14. — *Primavera* (1945)
15. — *Sera in campagna* (1945)
16. Domenico Purificato — *Ritratto di Silvio* (1944)
17. — *Contadino* (1945)
18. — *Il Ponte Rotto* (1945)
19. — *Il ferito* (1944)
20. — *Il cocomeraro* (1944)
21. Giulio Turcato — *Ritratto del pittore Omiccioli* (1945)
22. — *Paesaggio alla Camilluccia* (1945)
23. — *Paesaggio sul Tevere* (1945)
24. — *Via Sebastianello* (1945)
25. — *Paesaggio* (1945)

Galleria del Secolo

ROMA - VIA VITTORIO VENETO 85 - TELEF. 481874

Finito di stampare per conto delle
Edizioni della « Galleria del Secolo »,
in Roma, presso la Tipografia Sansaini,
il 21 maggio 1945

P I T T O R I
AVENALI - BARTOLI - BIROLI - CAMPIGLI
CANTATORE - CAPOGROSSI - CARRÀ - CASORATI
CESETTI - DE CHIRICO - DE PISIS - DE GRADA
FUNI - FRANCALANCIA - GENTILINI - GUIDI
GUTTUSO - GUZZI - LONGANESI - MAFAI
MARUSSIG - MACCARI - MELLI - MONACHESI
MONTANARINI - MORANDI - NATILI - OMICCIOLI
PAZZINI - PEROTTI - PIRANDELLO - SAVELLI
SEVERINI - SCORDIA - SOFFICI - SCIALOIA
STRADONE - TAMBURI - TOMEA - TOSI
V A G N E T T I - Z I V E R I

S C U L T O R I
BASALDELLA - CALVANI - CANNILLA - COLLA
DE FIORI - FRANCHINA - FAZZINI - GRECO
LEONCILLO - MANZÙ - MARINI - MARTINI
P E I K O V - P E T T E N E L L O

CATALOGO N. 12

EDIZIONI • CONFERENZE • CONCERTI

ACCADEMIA
NAZIONALE
SAN LUCA

2245

FONDO BUCARELLI